

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8.50 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati non da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel.

Una bella provincia cispadina abitata da una popolazione italiana di lingua, di origine, di natura e di sentimenti, separata sempre dai Tedeschi del Tirolo che fanno capo ad Innsbruck, fu dal Governo austriaco allacciata a quelle oneste zucche d'oltralpe, come le chiamava Alfieri, al quale però piacevano più che non i galli e le loro parucche. Le oneste zucche però, se sono buoni patriotti austro-tedeschi, sono pur anche tedeschi e bigotti, ed hanno lingua, tendenze ed interessi diversi da quelli dei nostri connazionali al di qua del Brennero. I Trentini non vollero mandare i loro alla Dieta di Innsbruck, per queste lusinghe e carezze si facessero ad essi. Ora che l'imperatore Francesco Giuseppe discende a Trento, essi pensarono che la migliore maniera di fargli i loro convenevoli fosse quella di accoglierlo con una deputazione e petizione collettiva di tutti i Comuni del Trentino per domandargli la piena autonomia del loro paese, cui i Tedeschi si ostinano a battezzare col falso nome di *Tirolo italiano*.

IL TRENTINO.

Una bella provincia cispadina abitata da una popolazione italiana di lingua, di origine, di natura e di sentimenti, separata sempre dai Tedeschi del Tirolo che fanno capo ad Innsbruck, fu dal Governo austriaco allacciata a quelle oneste zucche d'oltralpe, come le chiamava Alfieri, al quale però piacevano più che non i galli e le loro parucche. Le oneste zucche però, se sono buoni patriotti austro-tedeschi, sono pur anche tedeschi e bigotti, ed hanno lingua, tendenze ed interessi diversi da quelli dei nostri connazionali al di qua del Brennero. I Trentini non vollero mandare i loro alla Dieta di Innsbruck, per queste lusinghe e carezze si facessero ad essi. Ora che l'imperatore Francesco Giuseppe discende a Trento, essi pensarono che la migliore maniera di fargli i loro convenevoli fosse quella di accoglierlo con una deputazione e petizione collettiva di tutti i Comuni del Trentino per domandargli la piena autonomia del loro paese, cui i Tedeschi si ostinano a battezzare col falso nome di *Tirolo italiano*.

L'imperatore, com'è naturale, rispose graziosamente ai petenti, ma si riferì alla sua qualità di principe costituzionale. Ai fogli di Vienna non pare che il costituzionalismo sia sempre scrupolosamente osservato, nè che l'attuale ministero Hohenwart, che è, non soltanto fuori dei partiti, ma anche fuori del Parlamento, sia proprio costituzionale pretto. Ad ogni modo si tratta ora, dicono, di far prendere alle Diete provinciali l'iniziativa per modificare la Costituzione, e secondo alcuni per soffocarla. I Trentini però, i quali in nessun caso non vollero andare alla Dieta d'Innsbruck, e pare non ci vogliano andare nemmeno adesso, non si trovano in condizioni da poter far prevalere le loro idee. Essi hanno opposto finora una resistenza passiva. A Vienna dicono, che tale resistenza significa idee separatiste, e crediamo che abbiano ragione.

D'altra parte però non è il migliore mezzo di far tacere e mutare queste tendenze separatiste, quello di conciliare la nazionalità dei Trentini, col pretesto che sono pochi, e che sono Italiani. Dov'è la *Gleichberechtigung*? Dov'è la conciliazione delle nazionalità dell'Impero, che si pretende di voler eseguire?

Sarà buono il principio per i Tedeschi, per i Magiari, per i Polacchi, per gli Czech, per gli Sloveni ecc. e non lo sarà per gli Italiani, che sono pretti nel Trentino e che prevalgono per numero e per civiltà nel Litorale?

Una delle due: o si vuole dal Governo di Vienna stabilire un sincero e liberale federalismo delle nazionalità dell'Impero, e bisogna che si risolvano colà

ad ammettere come una nazionalità gli Italiani del Trentino e del Litorale, o tendono, cioè che si rispetti dalla stampa tedesca di Vienna, a fare ritorno agli Stati provinciali d'un tempo, colla veste rivoltata, e con qualche maggiore apparenza del sistema moderno, mantenuto il principio di farvi rappresentare, non già la popolazione con un certo censo, ma i ceti, ed anche in tale caso dovranno pensare un poco a dare ai Trentini una propria rappresentanza, una Dieta che non si confonda con quella dei Tedeschi tirolesi.

I Trentini sono un'operosa famiglia italiana, che si distingue nelle sue vallate per intelligente attività. Essa portò innanzi, col gesso e colla seta, la lingua e la cultura italiana, fino a far temere ai Tedeschi che da quella parte indietreggi la propria, coltivando bene l'industria della seta e nel loro paese ed a Vienna; e certo avranno saputo avvantaggiarsi ora anche della crisi francese al pari degli Svizzeri e meglio degli Italiani del Regno. Essere già da parecchi anni una buona Società enologica, la quale ottiene ottimi risultati a far vergognare i Friulani della loro meravigliosa impotenza a costituire la propria.

Non si sa comprendere come il Governo di Vienna, il quale dovrebbe apprezzare questa popolazione utilmente operosa e colta, non tenga a poco conto perché italiana e la costringa a desiderare di ricongiungersi ad ogni costo alla propria Nazione per vedersi sì poco considerata e trattata con sì diversa misura degli altri popoli dell'impero. Per essi soltanto, come anche per gli Italiani del Litorale, la stampa tedesca di Vienna dimpiange il suo liberalismo.

Noi crediamo che tanto il Governo di Vienna, come le popolazioni dell'impero, devono apprezzare l'amicizia dell'Italia; poiché i due Stati vicini hanno non soltanto comuni molti interessi di conservazione, ma anche altri grandi interessi di progresso dell'Europa orientale. Ma, se questo interesse lo riconoscono, devono all'Italia almeno questo riguardo di usare giustizia ed un equo trattamento agli Italiani cispadini che rimasero uniti all'impero. Noi crediamo di avere non soltanto diritto, ma anche dovere di parlare a favore dei Trentini, molti dei quali combatterono per l'Italia, e molti la onorano colle opere del loro ingegno schiettamente italiano.

Dovrebbero comprendere i Tedeschi dell'Austria che ben più facilmente i Trentini e gli altri Italiani cispadini si acconciano alla loro sorte, se saranno soddisfatti nel loro legittimo desiderio. Essi saranno allora più amici anche dei loro vicini tedeschi, poiché la vicinanza non significherà l'essere avvinti ad una catena.

Una delle due: o si vuole dal Governo di Vienna stabilire un sincero e liberale federalismo delle nazionalità dell'Impero, e bisogna che si risolvano colà

come l'Autore della *Mia prigione* (benché Poeta credente) fosse avversario agli stranieri sedenti sul Tevere, e ai principi e decreti e bolle che li avevano chiamati, e come a Lui fossero invise le due bandiere di morte (sotto cui si schierarono tanti ingegni anche in Italia nell'inizio del secolo), cioè la bandiera più gallica che italiana della *Distribuzione*, e l'altra più domestica che forestiera della *Negazione assoluta dell'avvenire*. Le quali parole se chiariscono i principi abbracciati da Silvio Pellico come poeta, filosofo, cittadino e pubblicista, indicano anche come il suo Laudatore a quegli stessi principi s'inchini reverente. Diffatti tutto il Discorso è dettato con lo stile d'uomo che ha profondi convincimenti e aspira a trascenderli nei suoi uditori. E se oggi altri insegnanti, come molti Italiani contemporanei alla giovinezza del Pellico, innalzano eziandio nelle Scuole le due bandiere, da cui si allontanò il Poeta di Saluzzo, per il bene della nostra gioventù noi crediamo preferibili i principi lodati dallo Scaramuzza nel cantore della *Francesca da Rimini*.

Se non che (prescindendo dal suo effetto morale) il Discorso suaccennato verrà ognora letto con frutto da chi si facesse a scorrere le Opere del Pellico; quindi uno di quei lavori (come dicevamo) non solo destinati a celebrare degnamente la Festa scolastica stabilita dal Ministro Natoli, bensì ad accrescere il patrimonio della nostra erudizione letteraria.

IL GIORNALE DI UDINE

pubblicherà tra giorni

una prima serie

SCHIZZI UMORISTICI DI UN VETERANO

i cui titoli sono i seguenti:

- I. Quietismo ed agitazione.
- II. Libertà e responsabilità.
- III. Tirannia del volgare sull'eletto.
- IV. Il mestiere dei malcontenti.
- V. I ritornelli della stampa.
- VI. Una nuova polizia.
- VII. Petrefatti e putrefatti sociali.
- VIII. Caste e persone.
- IX. La menzogna.
- X. Primi elementi di democrazia.

UDINE, 18 APRILE

Il Governo dell'Assemblea ha dunque deciso di temporeggiare onde raccogliere contro Parigi forze talmente imponenti da rendere qualunque resistenza impossibile. Annunziando in una circolare questa sua decisione, esso smentì un'altra volta l'intenzione attribuitagli di distruggere la Repubblica, ricordando che il suo unico scopo si è quello di terminare la guerra civile, di ristabilire l'ordine, il credito, il lavoro e di pagare i prussiani onde sgombrino il territorio. Pare che questa sua deliberazione debba trovare una giustificazione anche nelle circostanze in cui Parigi sta per trovarsi. Già si annunzia di là che i viveri rincarano, che le merci scarseggiano, che i macellai hanno chiuse di nuovo le loro botteghe, e che in alcuni quartieri si è già cominciata a vendere carne di cavallo. D'altra parte sembra che veramente gli ultimi combattimenti siano riusciti disastrosi per i federali, i quali, contrariamente a quanto dicevasi, non sono riusciti ad occupare neanche il ponte di Neuilly, mentre le truppe dell'Assemblea non solo hanno preso il castello di Becon, che domina Asnières e Chichy, ma si sono spinte fino ad un chilometro dalla porta di Ternes. In tale condizione di cose, è più probabile la riuscita di quel colpo decisivo che il Governo di Versailles va preparando per venire a capo dell'insurrezione parigina.

E osservabile la sollecitudine con la quale da

Versailles si smentisce l'asserzione del *Journal Officiel* di Parigi che i federali abbiano preso a Neuilly una bandiera vandesca. Nessuna bandiera vandesca, dice oggi un telegramma, e nessun nuovo pontificio si trova nell'armata operante contro Parigi. È una dichiarazione che merita di essere notata, a proposito delle speranze riposte dai clericali nei vandeschi di Charette e di Chatelineau.

La Presse osserva che la discussione sollevata fra Dollinger e l'arcivescovo di Monaco non è ormai più una semplice questione teologica, non una discussione fra gli amici personali dell'uno e dell'altro, ma che invece è trasformata in una questione politico-religiosa. I gesuiti credono invano di poter stabilire in Germania la direzione suprema dell'ordine loro e di raccogliervi molti adepti; essi troveranno invece l'opposizione seria e flessiva dei benpensanti al fanatismo della Curia romana. Ogni giorno che passa reca loro una nuova delusione. Prima fu la discussione al Reichstag di Berlino, oggi è il re di Baviera che assume apertamente le difese del Dollinger e lo protegge contro le intemperanze dei clericali. La battaglia impegnata, dice il citato giornale, deve terminare colla completa disfatta degli ultramontani.

I giornali di Vienna si occupano molto del memorandum presentato dai consigli comunali del Trentino all'imperatore Francesco Giuseppe riguardo alla totale separazione di quella provincia italiana dal Tirolo tedesco. I fogli tedeschi e centralisti le sono naturalmente contrari; ma è asperarsi che il voto dei Trentini sarà soddisfatto, giacché lo stesso si basa sulle più comuni nozioni di diritto e di giustizia e su quella autonomia nazionale garantita perfino dal più centralizzatore degli Statuti dell'Austria. A proposito poi delle complicazioni austriache aggraveremo ancora, che coi polacchi il gabinetto Hohenwart sembra aver raggiunto una specie d'accomodamento, almeno stando alla nomina di Grocholski a ministro senza portafoglio. D'altra parte si sostiene che l'accomodamento non esiste che con una piccola frazione degli oppositori galliciani, mentre la maggior parte tiene fermo alla nota dichiarazione di Leopoldi, sulla cui base il conte Hohenwart è tutt'altro che inclinato a trattare.

Pare che anche il Clero voglia dare qualche nuovo imbarazzo al gabinetto austriaco. A Praga il clero e l'aristocrazia clericale firmano un indirizzo al Papa invitando a cercare un asilo nella loro città. È peraltro molto probabile che il Papa non si decida a partire per alcun luogo, stante la verità del proverbio che *chi sta bene non si muove* e certamente il Papa sta molto meglio a Roma di quello che starebbe a Praga.

La regolarizzazione dei rapporti fra la Germania e le provincie ultimamente annesse si va rapidamente completando. Alla Dieta Germanica Delbrück ha dichiarato che fu già stabilita l'entrata libera delle merci dell'Alsazia e soggiunse che si presenterà ben tosto un progetto di legge tendente a sopprimere la frontiera doganale fra l'Alsazia e la Germania.

Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta* che probabilmente lo Czar si recherà tra breve a Costantinopoli, per rendere al Sultano la visita che questi gli aveva fatta in Livadia. Si aggiunge che Alessandro II proseguirà il suo viaggio fino a Gerusalemme.

segnante, il quale abbia impresso a dire su un soggetto direttamente idoneo ad impressionare gli animi de' nostri giovani, e a stimolarli all'imitazione, ch'è possibile anche ad oscuri e mediocri ingegni, delle virtù morali e civili d'ingegni eccellenti e famosi. E noi intanto non la rifiutiamo al professore cav. Sebastiano Scaramuzza (del r. Liceo Pigafetta di Vicenza) pel suo ragionamento, nel quale considero *Silvio Pellico ne' principj e ne' fatti della prima età*. E a ciò siamo proclivi, sì per il merito letterario del Discorso del professore Scaramuzza, come anche pel coraggio da Lui manifestato nello enunciare opinioni, in cui oggi taluni, per moda o per paura di scherni illiberalissimi, affatteranno di non consentire. Quel Discorso, come scriveva il *Giornale di Vicenza*, lasciò soddisfattissimi quasi tutti quelli che componevano lo sceltissimo uditorio nella Festa scolastica del 17 marzo, e ha soddisfatto anche noi che lo abbiamo letto, mentre il nome dell'Autore ci invitò a prendersene conoscenza, come quegli che, nato in paese prossimo al nostro, per parecchi anni in Friuli esercitò il ministero dell'insegnamento.

E (volendo toccare del soggetto di questo Discorso) chi potrebbe negare che il nome di Silvio Pellico non eserciti tuttora un grande prestigio sulla fantasia de' nostri giovani, e quindi abbia un diritto alla loro onoranza? E se codesto nome è ancora tanto caro da eccitare per l'Autore della *Mia prigione* un senso vivissimo di simpatia, non operò forse bene lo Scaramuzza con l'additarlo quale

esempio dell'ottimo patriotta, e dello scrittore che seppe conciliare l'idea religiosa e la ragione, le domestiche virtù e l'amore di patria?

Noi affermiamo che se l'Italia aspira a veder aumentato il numero degli scrittori, i quali facciano davvero le lettere strumento di civile educazione, assai interessa che coloro, i quali in codesto arringo si provano, abbiano sott'occhio quelle nobilissime figure che, somiglianti a questa di Silvio, rappresentano la perfetta armonia dell'intelligenza e del cuore, e la consonanza di una vita virtuosa con le opere della penna egualmente virtuose. E poiché (per le infinite contraddizioni de' nostri giorni, dovute alla irrequietezza che lasciò negli animi il recente rivolgimento) parecchi, i quali sono venuti dopo a cogliere il frutto dei dolori patiti dai veri martiri Italiani, oserebbero forse irridere a certi sentimenti e a certi principj che nelle Opere di Silvio Pellico risplendono quale espressione della poetica anima sua, lo Scaramuzza (a far sì che i giovani si guardino dalla costoro malignità) volle considerare i primi anni della giovinezza del Prigioniero dello Spielberg, e l'educazione avuta, e le condizioni de' tempi, a schiarimento degli scritti non solo, bensì per dimostrare come i principj professati, e da cui non si discostò mai, in tutte quelle condizioni trovino la causa efficiente.

Lo Scaramuzza quindi riscostando vari brani delle prose e dei versi di Pellico, pertinenti alla sua giovinezza ed eziandio a' suoi ultimi anni, prova

APPENDICE

FESTA LETTERARIA COMMEMORATIVA

DI

SILVIO PELLICO

Le annue feste letterarie presso gli Istituti d'istruzione secondaria classica nel nostro Regno, se giovano ad accendere ne' petti giovanili l'amore del Vero e del Bello col ricordo di que' Sommi, che furono decoro della Nazione e lo saranno presso i più tardi nepoti, pòsero eziandio opportunità agli insegnanti di tratteggiare al lume d'una Critica assennata e scevra da pregiudizj e da spirito partigiano la fisionomia morale d'illustri Scienziati e Letterati, e di stabilire il grado d'influenza da questi esercitata sul progresso in generale, e più sulla civile esistenza degli Italiani. Egli è però che alcuni de' discorsi letti in siffatta occasione solenne, non verranno così presto dimenticati; bensì dei giudizi autorevolmente proferiti intorno la vita e gli scritti di uomini valentissimi s'accrescerà il nostro patrimonio letterario, sendo essi non soltanto atto d'animo reverente, ma eziandio un riflesso del modo di vedere e di pensare de' contemporanei.

Ma se ciò è a dirsi di non pochi di codesti Discorsi letti nelle annue feste commemorative d'Italiani illustri, non si rifiuti maggior lode a quell'in-

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella *Nazione*:

È stata distribuita la Relazione dell'Ufficio centrale del Senato sul progetto di legge della garanzia al Pontefice e alla Santa Sede: le modificazioni al progetto già votato dalla Camera sono poche, ed eccone le più importanti:

Mentre l'articolo 3 del progetto approvato dalla Camera escludeva le guardie palatine da quelle che il Pontefice era autorizzato a tenere, il progetto senatorio toglie l'esclusione, lasciando al Pontefice la facoltà di tener le guardie che meglio crederà.

Sono soppressi i §§ 3 e 4 dell'art. 5 che dichiaravano proprietà nazionale i Musei e la Biblioteca esistenti negli edifici vaticani, e lasciavano al Ministero la cura di regolare l'accesso ad essi. La Giunta senatoria si contenta di dichiararne l'inalienabilità.

L'art. 12 dava al Pontefice facoltà di stabilire nel Vaticano uffici di posta e telegrafo, serviti da impiegati di sua scelta. Il progetto dell'Ufficio centrale estende questa facoltà anche alle altre sue residenze, ad esempio, Castel Gaudolfo, Palazzo Lateranense.

All'art. 13 per il quale gli Istituti cattolici d'insegnamento continuavano a dipendere dalla Santa Sede senza ingerenza alcuna delle Autorità scolastiche del Regno, è aggiunto un paragrafo per il quale le lauree e i diplomi conferiti da studi superiori e da Facoltà universitarie conservate o istituite dal Papa in Roma e nelle sedi suburbicarie, avranno lo stesso valore di quelli ottenuti nelle Università straniere.

Tali sono le modificazioni più rivelanti alla prima parte del progetto.

Quelle arretrate alla seconda parte che concerne le relazioni della Chiesa collo Stato, sono di minore rilievo. Così mentre all'art. 15 è detto che ai benefici non possono essere nominati se non cittadini del Regno, tranne che in Roma e nelle sedi suburbicarie, si dice nel progetto senatorio che i detti nominati non potranno entrare al possesso dei benefici se non sono cittadini del regno. La stessa modificazione è arretrata all'art. 16; il quale conserva l'equiparazione e il placet anche per gli atti delle Autorità ecclesiastiche che riguardano le provviste dei benefici maggiori e minori: invece di provvista si dice entrata in possesso.

Tutti gli altri emendamenti invero sono di forma, e non vale la pena di riferirli.

Ecco la notizia dell'Opinione ieri riassunta dal telegrafo:

Secondo ci si annunzia, Gadda avrebbe proposto ai suoi colleghi di far fare un inventario delle case e delle aree che in Roma sono di proprietà del demanio, e di venderle all'asta pubblica. Le due condizioni che si porrebbero agli acquirenti sarebbero: 1. di cominciare a compiere la costruzione delle case od il loro adattamento in un tempo determinato; 2. di darle a pignore ad un prezzo fissato dall'amministrazione per ambiente.

Con questo provvedimento si spera di poter fornire in breve tempo delle abitazioni per gli impiegati.

Sappiamo che la proposta è stata accettata e che si stanno preparando le disposizioni per mandarla tosto ad effetto. L'estensione dell'area che appartiene al demanio si calcola di circa 140 mila metri quadrati.

Napoli. Telegramma particolare dell'Italia Nuova sull'apertura dell'Esposizione:

I Reali Principi sono stati accolti da applausi e dalle salve delle navi italiane e straniere.

Il vice-presidente Imbriani ha fatto un discorso, trattando della importanza del lavoro nell'Italia risorta.

Il ministro Castagnola fece un discorso di risposta, dimostrando la importanza delle esposizioni speciali, e salutando la coincidenza del congresso marittimo e di quello della Camera di commercio in questo centro della operosità nazionale.

Fra i rinnovati applausi ai Principi fu ammirata l'Esposizione.

La città imbandierata è tutta festante.

ESTERO

Austria. L'agitazione provocata dal canonico Dollinger continua sempre ad allargarsi. Una riunione pubblica, tenuta a Zuzim in Boemia, tra altre deliberazioni votò quella di un indirizzo d'adesione al professore di Monaco. A Vienna un prete Pederzani aveva pubblicato sui giornali un invito a firmare un indirizzo. L'Ordinariato lo sospese tosto a divinis.

Francia. L'arcivescovo di Parigi Darboy, e il curato della Maddalena, Deguerry hanno scritto dal carcere di Mazas due lettere a Thiers, per scongiurarlo di moderare la lotta, di finir prontamente la guerra civile, in ogni caso di addolcirne il carattere. Entrambi assicurano in un poscritto di scrivere spontaneamente e all'infuori d'ogni pressione; scrivono, dietro le notizie avute di facilitazioni di prigionieri ed altre esecuzioni che sollevano a Parigi grandi ire e possono produrvi terribili rappresaglie, essendo stato risoluto, ad ogni nuova esecuzione, di ordinarne due dei numerosi ostaggi che si hanno nelle mani.

Dalla Francia l'Opinione riceve le seguenti notizie telegrafiche:

Gli ultimi scontri tra le truppe e gli insorti non hanno grande importanza.

Un'azione decisiva non pare ancora prossima per parte dell'esercito del maresciallo MacMahon.

Le truppe non sono ancor penetrate nella zona di Parigi.

Assièr è in mano degli insorti.

Ieri fu invaso a Parigi il Palazzo della Legazione del Belgio, dai militi del battaglione 248° della guardia nazionale.

La Comune ha dichiarato che procederà contro i colpevoli, di cui il suo giornale ufficiale dice essere già stati arrestati alcuni.

Le condizioni di Parigi sono gravi; si fanno giornalmente molte perquisizioni domiciliari.

In seguito a disposizione del principe reab di Sassonia data dal suo quartier generale di Compiegne, è stata posta in istato d'assedio una parte del dipartimento Senna-Oise e della Marna. Il generale Fabrice riunisce truppe verso St-Denis. In seguito alla notizia che la Comune di Parigi eseguisce delle requisizioni nei luoghi siti fra la città e St-Denis, che furono dichiarati neutrali mediante la pace preliminare, venne notificato alla medesima per parte del comando supremo dell'esercito tedesco, che, ripetendosi simili fatti, saranno senz'altro ripresi le ostilità. Lungo la ferrovia del Nord da St-Denis fino al suo sbocco in città, a 200 metri dalle fortificazioni, stanno appostate sentinelle tedesche. Due cannoni di grosso calibro proteggono le strade principali. Dombrowsky si è avanzato oltre Courbevoie lungo la ferrovia di Havre, i suoi esploratori s'inoltrarono sino a Nanterre, dovettero però retrocedere avanti il fuoco di Mont-Valérien.

I danni finora cagionati dalla guerra ammontano a 286,493,497 talleri. La Francia non ha peranco pagato nulla dell'indennizzo di guerra. La Cassa di guerra tedesca provvede frattanto da sola alle spese di approvvigionamento.

Un dispaccio del Times da Parigi assicura che quei 2000 uomini di Versailles che erano stati tagliati fuori si diedero prigionieri agli insorti. A Parigi si erigono da per tutto opere di terra e si continua la costruzione di barricate. Nuove elezioni per completare la Comune dai vuoti cagionati dalle dimissioni e dalle doppie elezioni, erano fissate per la domenica 16. Gli insorti piantarono cannoni sul Trocadere, che devono tener fronte alle batterie del Mont-Valérien poste fra mezzo di e ponente. L'ambasciata inglese ammonisce gli Inglesi a non rimanere a Parigi: chi vuole rimanervi ancora dovrà farlo a proprio rischio e pericolo.

Germania. Il *Börsen Courier* dà i seguenti ragguagli sul Reichstag germanico, estratti da una relazione pubblicata in questi ultimi giorni a Berlino:

Il Reichstag conta 363 membri, di cui 13 principi, 1 duca, 6 principi di secondo rango, 66 conti e possessori di cavalierato, 8 ministri, 15 consiglieri laici effettivi, presidenti e consiglieri di governo, 23 camerlinghi, consiglieri di corte, consiglieri di legazione o d'altro, 23 consiglieri provinciali, 1 prefetto (il conte di Luxburg), 8 militari, fra cui 1 generale, 12 preti, fra cui 1 vescovo, 44 impiegati d'ordini cavallereschi, 18 avvocati, 24 addetti a cose della giustizia, 3 procuratori di Stato, 15 proprietari, 9 borghesi, 12 senatori, consiglieri comunali e presidenti di deputazioni comunali, 18 professori, 9 scrittori e redattori, 2 librai editori, 20 commercianti ed industriali, 6 medici, 1 farmacista, 14 direttori ginnasiali e maestri, 14 capitalisti e 1 tornitore. L'elemento nobile è molto forte, nella proporzione di 3 nobili sopra 4 deputati borghesi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 17 aprile 1871.

N. 1109. Nella straordinaria adunanza del giorno 11 corrente, il Consiglio Provinciale statui di portare ad altra giornata la trattazione dell'importante argomento sulle proposte da farsi per la nuova circoscrizione giudiziaria dei Tribunali e delle Preture nella Provincia di Udine a senso della legge 26 marzo p. p. N. 129. In esecuzione a tale deliberazione venne già indetta una nuova adunanza pel giorno 22 corrente.

N. 1111. Il Consiglio Provinciale nella straordinaria adunanza del giorno 11 anilante prese atto della avuta comunicazione della Nota Ministeriale 7 febbraio p. p. N. 18900 sulle deliberazioni d'urgenza che la Deputazione Provinciale può prendere invece del Consiglio.

N. 1112. Il Consiglio Provinciale nella adunanza suddetta prese atto della deliberazione 9 gennaio p. p. N. 81 colla quale la Deputazione Provinciale accordò in via d'urgenza il sussidio di L. 1000:— ai poveri di Roma danneggiati dall'inondazione del Tevere.

N. 1113. Il Consiglio Provinciale nella adunanza suddetta prese atto della comunicazione fattagli relativa ai lavori eseguiti in via d'urgenza al ponte sul Cormor attraverso la Stradalla, fatto obbligo alla Deputazione di comunicare l'operato al Ministero dei Lavori Pubblici per la eventuale rifusione nel caso che la strada venisse classificata Nazionale in seguito alla pendente pertrattazione. La Depu-

tazione ha già dato corso alla pratica ordinata dal Consiglio, non omettendo di darne comunicazione anche alle Giunte Municipali di Colroipo, Rivolt, Bertolo, Talmassone, Castions, Martegiano e Gomers per caso che la strada stessa non potendo essere ritenuta né Nazionale né Provinciale, venisse considerata strada Comunale.

N. 1117. Nel Collegio Provinciale Ucellia, quale allieva interna, venne accolta anche la signorina Bianca Costantini di Trieste, ed assegnata alla Classe II. del Corso elementare.

N. 1152. All'oggetto di esattamente controllare l'assunzione a carico della Provincia delle spese necessarie per la cura dei mentecatti poveri (che nel solo anno 1870 cagionarono il dispendio di Lire 93,527:17) venne rivolta preghiera a tutte le Deputazioni Provinciali del Regno, affinché si compiacessero di indicare il complessivo importo delle spese da ciascuna di esse sostenute nell'anno stesso pel suindicato titolo, e ad indicare inoltre quali s'ano le cautele da esse adottate per impedire l'assunzione a carico della Provincia di quegli individui, che, quantunque pregiudicati nelle facoltà mentali, pure non sono a ritenersi veri mentecatti nel senso dell'art. 174 N. 10 della Legge 20 marzo 1865 N. 2248 e del Reale Decreto 2 Dicembre 1866 N. 3352.

N. 1068. Il Municipio di Pordenone chiese il permesso di eseguire piantagioni lungo i cigli della strada maestra d'Italia in vicinanza a quel capoluogo. La Deputazione, prima di deliberare su tale domanda, fece compilare dal proprio ufficio Tecnico il capitolato indicante le condizioni sotto le quali la piantagione potrebbe venire permesso, e trasmise il capitolato al Municipio, affinché inviati il Consiglio a deliberare se accetta le accennate condizioni, riservava in ogni caso al Consiglio Provinciale la definitiva deliberazione, trattandosi di assoggettare la strada ad una servitù.

N. 1062. Furono riscontrati in regola i giornali dell'Amministrazione Provinciale prodotti pel mese di marzo p. s. e venne quindi ratificato il fondo di cassa nella somma di Lire 107,576:58 appartenente:

All'esercizio 1870 per Lire 93,472:05
1871 . . . 14,104:53

Totale L. 107,576:58

N. 1151. Venne disposto il pagamento di L. 562:50 a favore di Marchetti Gio: Batta in causa L. rata pell'assunto lavoro di ristaurato al ponte sul Cormor lungo la Stradalla.

N. 1128. Venne disposto il pagamento di L. 4625 a favore del Direttore sig. Fausto Sestini, in causa fondo di dotazione per il trimestre per la suppellettile scientifica dell'Istituto Tecnico.

N. 1160. Venne disposto il pagamento di L. 3560 a favore dell'Impresa Carlo Padovani, in causa l'acconto per lavori assunti del ristaurato al ponte sul Meduna, giusta la proposta 13 aprile, a. c. N. 238 dell'ufficio Tecnico Provinciale.

N. 1125. Venne disposto il pagamento di L. 111:11 a favore dello Spedale di Spilimbergo in causa ed a saldo spese per la cura e mantenimento della maniaca Domenica Martina-Cristofoli.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri 68 affari, dei quali N. 28 in oggetti di ordinaria Amministrazione della Provincia; N. 26 in oggetti di tutela dei Comuni; N. 9 in affari interessanti le opere pie; e N. 5 in oggetti di contenzioso amministrativo.

Il Deputato Provinciale
PUTELLI

Il Segretario Capo
Merlo

Tifo petecchiale. Nello Spedale di Padova dal 6 febbraio a tutto marzo furono tradotti 29 ammalati di tifo petecchiale. È accertato che il contagio venne importato da alcuni operai di quella città e provincia reduci da paesi della Galizia nei quali domina quella malattia. Presentemente il numero dei colpiti si è ridotto a 6, e vi è motivo a sperare che le prompte ed efficaci misure, prese da quell'Autorità municipale per distruggere il contagio al suo primo apparire, in breve avranno raggiunto lo scopo.

Ma se colà il morbo è vicino ad esaurirsi, in un paese a noi più vicino, a Palmanova, da pochi giorni è comparsa la temuta malattia. Nei primi giorni del corrente mese quasi contemporaneamente il contagio si manifestava in nove ricoverati di quello Spedale, in due soldati della guarnigione ed in un giovane del paese. L'importazione non si è finora potuta constatare, e non è improbabile che la malattia sia sorta spontaneamente. Dominando una speciale medica costituzione, in una stagione in cui i mutamenti atmosferici si osservano tanto frequenti, in una località ove l'igiene lascia tanto a desiderare a motivo del suo decadimento economico, non deve meravigliare se un miasma-contagio abbia trovato modo di svilupparsi anche indipendentemente da importazione. Lasciando ora da parte la questione sopra l'origine del morbo, ciò che più importa conoscere al presente si è che in Provincia abbiamo una malattia contagiosa che potrebbe diventare epidemica, e che la noncuranza dei precetti d'igiene favorisce il suo sviluppo e la sua diffusione. È dunque necessario che le Autorità municipali provvedano affinché ne' pubblici e privati luoghi rigorosamente sieno applicate tutte quelle misure che la scienza suggerisce a prevenire i morbi contagiosi.

Intanto constatiamo con piacere che mercè l'avvedutezza del Dr. Bortolotti che appena sviluppato il morbo lo definiva e ne dava avviso all'Autorità, il Municipio di Palma d'accordo coi due medici co-

muni ha di già prese tutte quelle misure che valgono a circoscrivere e distruggere la malattia. Sappiamo di fatti che oltre i dodici accennati, da 7 giorni non si sono manifestati altri casi di tifo.

In seguito noi daremo conto al pubblico dell'andamento della malattia in quel paese, che in pochi giorni speriamo arriverà a liberarsene. Ma intanto colla stagione calda che s'avvicina e colla minaccia di morbi contagiosi, fa duopo, riparami, adoperarsi a migliorare le condizioni igieniche della Provincia, perché un giorno non si abbia a dire di noi che siamo simili al pazzo che

della veste che gli brucia addosso
Festeggia e ride.

Gli stranieri cattolici trovano che

papa senza Temporale non è abbastanza indipendente. Se non lo fosse fuori d'Italia non sarebbe nostra la colpa; ma in Italia più indipendente di così non può esserlo di certo. Il papa si dichiara infallibile. Il Governo italiano gli impedisce forse di dichiararsi, per tale, e di agire secondo questa singolare ipotesi? No di certo. Il Governo italiano abbatte piuttosto il placet e l'equiparazione. Se il papa sostenesse anche, che il solo fa schero, e che la pioggia attinge, o che cantasse quel famoso verso dell'Achillini: *Bagnar co' soli ed asciugat co' fiumi*, non sarebbe un Lanza qualunque che glielo impedirebbe, o che si prenderebbe la briga di persuadere i cittadini italiani che non è da crederci. Invece quello che nega l'equiparazione al nuovo dogma dell'infalibilità del papa, è proprio il cattolico Governo della Baviera. Ora, se il papa fosse stato in pieno Temporale, avrebbe forse imbarcato a Civitavecchia i suoi zuavi per fare una spedizione in Baviera, prendendo la strada dello stretto di Messina e del Bosforo di Costantinopoli e del Danubio, per costringere il confratello re a ricredersi della sua incredulità? Il canonico Dollinger, che si ribella all'infalibilità come cristiano, come teologo, come storico e come cittadino, è forse un teologo e professore allo stipendio del Governo italiano? Gli indirizzi che piovono da tutte le parti dai cattolici tedeschi al Dollinger, per confermarlo nella opinione che i vescovi avevano ragione quando si opponevano a quel dogma, sono dettati dal Governo italiano, che accetterebbe per buono anche il Leviathan non veduto da nessuno ed il famoso serpente di mare e qualunque altra mostruosità che si volesse dare ad intendere, od almeno lascierebbe passare tutto come innocuo, se non come credibile? Si di che appunto la troppa libertà lasciata dal Governo italiano allo spirituale è quella che guasta, e che altri ha d'uopo di leggi giuseppine, leopoldine, gallicane, e concordati e capitoli; di equiparazione e placet per contenere siffatti eccessi. Ma che si accomodino dunque, e si lagino della troppa libertà, e la restringano, se vogliono, ma non ci seccino noi che glieli accordiamo piena. Abbiamo sempre detto, che l'Italia accorderebbe al papa più libertà del bisogno e che ci affogherebbe dentro. Ma noi gli lasceremo fare tutto istessamente, e continueremo a mangiarlo a grassa bocca.

La coscienza della situazione

si va facendo strada anche presso il papa. Perduta ogni speranza d'aiuto dalla parte della Germania dell'Austria e della Spagna, qualche fede si aveva al Vaticano in un nuovo Governo francese; ma abimò lo stato della Francia, la lotta tra Parigi e Versailles, che non si sa come e quando possa finire, hanno persuaso anche Pio IX, che bisogna accomodarsi ai decreti della Provvidenza. Da ultimo egli fece altresì confessione pubblica che i casi d'addosso possano essere per i propri peccati. Noi diremo una parola più attenuata, sostituendo errori.

Da ultimo disse ad uno de' suoi visitatori: « Molti mi consigliano a lasciare Roma; ma dove io rivolgermi? Non c'è nessuna potenza cattolica, la quale, dopo un certo tempo, non considerasse la mia presenza come una sorgente d'imbarazzi; cosicché io dovrò andare vagando di paese in paese, dura vita per un vecchio, e da non potersi decidere ad assumerla. »

Tutto questo è vero. Ma perchè andare vagando? Perchè non lasciarsi commuovere il cuore per questa patria italiana? Perchè non conciliarsi col'Italia? Perchè non tornare alle prime ispirazioni per essa? Perchè non trovare in sé tanta forza da liberarsi dai gesuiti e curiali e gettarsi in braccio alla Nazione, la quale saprebbe ancora venerarlo ed amarlo? Perchè lasciarsi condurre da tristi consiglieri? Come mai tra tanti e vescovi e preti non c'è nessuno che osi dirgli la verità? O è forse destino che una istituzione abusata e corrotta precipiti da sé? Non è mai passato per la mente a Pio IX, che se in pochi anni avvennero la unione della Germania e quella dell'Italia, la caduta di tante dinastie, le attuali disgrazie della Francia, ciò deve avere qualche significato per l'uomo che credeva necessario il Temporale nell'attuale ordine di Provvidenza? Questo ordine di Provvidenza non gli pare che sia mutato? È soltanto un effetto del caso che l'Italia s'isoli? Si sia unificata, che i principi ribelli alla Nazione sieno caduti, che Tedeschi e Francesi abbiano cessato di dominare nella penisola, che si sia mantenuta quella dinastia, la quale combattè per la Nazione e fu fedele al patto stretto con essa? Non gli pare che questa unione abbia il suo perchè nella storia del mondo? Non vede che sia una condizione favorevole anche alla religione cristiana questo ritorno della civiltà e d'una vita più rigogliosa in quella Nazione, che sta nel centro del Mediterraneo, e che risorgendo non può a meno d'influire sulla costa dell'Africa e del Levante? Non gli pare venuto il momento anche per il cattolicesimo ed il papato rinnovarsi? Non crede egli venuto il momento

rimettersi nelle mani della Provvidenza e del buon volere della Nazione? Non credo di consigliare tutto il Clero a fare altrettanto? Non è meglio emendare il proprio errore, che non ostinarsi in esso? Qual è l'efficacia può avere la parola del Pontefice e del suo Clero, se essi persistono a mantenere rancore alla Nazione italiana? Quale credono essi che sia più buona, paziente e rispettosa di questa? Non hanno mai pensato al Vaticano, che ribellarsi alla giusta volontà della Nazione è un ribellarsi a Dio?

Navigazione. La portata delle navi entrate ed uscite dal porto di Napoli nel primo trimestre di quest'anno è salita alle 80 mila tonnellate dalle sessantamila dell'anno scorso nello stesso periodo di tempo. Questo aumento è tanto più consolante da che, il commercio di quel porto facendosi in grandissima parte con la Francia, si sarebbe da tutti aspettata invece una diminuzione.

Il Canale di Suez. Leggesi nel *Fanfulla*: La voce corsa da alcuni giorni che il duca di Sutherland abbia fatto acquisto del canale di Suez, non ha fino ad ora fondamento.

L'aghiaterra, stante l'opposizione dei Gabinetti europei non potendo rendersi essa stessa acquiritrice del canale, vorrebbe certo con piacere che il richissimo duca di Sutherland ne diventasse proprietario; sappiamo però che contro questo progetto invigilano i vari Governi interessati a che la via di Suez per le Indie non diventi un monopolio dell'aghiaterra.

I lavori della Spezia. A quanto scrive il *Commercio di Genova*, sarebbero per ricevere un nuovo impulso, grazie ai fondi dei quali il tesoro può ormai disporre in seguito alla cessione fatta al municipio di Genova dell'arsenale militare che ingombrava quel porto. Sulla base della somma precisa ricavata da tale vendita il ministero della marina ha fatto compilare un progetto definitivo per lavori che si possono compiere entro quei limiti. Saranno per la massima parte costruzioni esterne ed edifici, né si porrà naturalmente mano fino a tempi migliori, ai giganteschi lavori d'ampliamento, e specialmente all'escavazione di altri bacini. Ridotta a simili proporzioni l'impresa della Spezia potrà dirsi compiuta entro un paio d'anni.

La scatola del papa. Il papa ha avuto in regalo una ricca scatola d'oro dalle pinzochere di Bologna; ed egli l'ha messa al lotto. Questo lotto gira per le sagrestie, onde raggruppare danaro al più possibile. Non si sa poi, se i promotori di questo lotto abbiano pagato la tassa di finanza, o se abbiano con pia frode evitato di pagarla. Crediamo più l'ultima cosa che la prima.

ATTI UFFICIALI

— La Gazzetta Ufficiale del 15 aprile contiene:

1. R. Decreto 26 marzo n. 163, con cui è abolito nell'Archivio di Stato di Lucca un posto di applicato di seconda classe, ed in sua vece è istituito un posto di applicato di terza classe collo stipendio annuo di L. 1500.

2. R. Decreto 2 aprile n. 171, a tenore del quale il Consiglio incaricato dell'esame delle quistioni relative all'applicazione della tassa sulla macinazione dei cereali col mezzo del contatore meccanico, sarà composto di nove membri.

3. R. Decreto 8 aprile n. 175, a tenore del quale le cause in materia civile e commerciale che al 1. aprile 1871 si trovavano introdotte presso il Tribunale supremo costituito in Roma secondo gli articoli 14 e 15 e seguenti del Regio Decreto 21 ottobre 1870, n. 5937, saranno proseguite, colle forme e per gli effetti stabiliti dal Decreto medesimo, davanti una delle sezioni della Corte di appello di Roma in figura di Tribunale supremo, e composta di giudici che non abbiano preso parte ai precedenti giudizi.

Per gli effetti dell'art. 4 del R. Decreto 3 dicembre 1870, n. 6035, il rimedio straordinario della restituzione in intero contro la cosa giudicata che non fosse ancora introdotto al 1. aprile suddetto, ma che si potesse introdurre secondo le leggi precedenti davanti al Tribunale supremo indicato nell'art. 4 del presente Decreto, costituisce mezzo di revocazione da esercitarsi secondo le leggi nuove, quando la ingiustizia manifesta della cosa giudicata risulta:

Dall'essersi giudicato sopra documenti riconosciuti in appreso come falsi.

Dall'essersi rinvenuti documenti pubblici o privati coi quali si provino fatti nuovi e decisivi, o varificato altro sostanziale errore di fatto ammesso come motivo di restituzione in intero.

Ogni altro ricorso o reclamo ammesso dalle leggi precedenti per annullamento di sentenze inappellabili o per restituzione in intero contro la cosa giudicata, costituzione un mezzo di cassazione da esercitarsi secondo le leggi nuove.

Quando concorrono nello stesso giudizio mezzi di cassazione e di revocazione, il giudizio di cassazione rimane sospeso, fino a che sia esaurito quello di revocazione.

Gli avvocati ammessi ad esercitare le loro funzioni presso i supremi Tribunali di Roma si intenderanno autorizzati ad esercitare il loro ministero presso la Corte di cassazione.

4. R. Decreto 12 marzo con cui è approvato il Regolamento per l'applicazione delle tasse sul be-

stame adottato dalla deputazione provinciale, ad uso dei Comuni della provincia.

5. Disposizioni fatte nel personale della intendenza di finanza.

6. Decreto ministeriale del 15 aprile, con cui il decreto 9 marzo p. p. del Ministero dell'Interno è revocato in quella parte che concerne il divieto di introduzione, ed il transito nel territorio del Regno del bestiame bovino proveniente dalla Svizzera.

È permessa la introduzione nel Regno del bestiame bovino proveniente dalla Svizzera a condizione per altro che gli animali siano accompagnati da un certificato sanitario del luogo di provenienza, e siano visitati e riconosciuti sani da un medico veterinario italiano alla frontiera.

Il decreto suddetto del 9 marzo p. p. sarà però mantenuto in vigore, fino a disposizione contraria, in quella parte che concerne il divieto di introduzione delle pelli fresche, carne fresca, grasso non fuso, ed altri avanzi freschi di animali bovini.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dispacci dell'Osservatore Triestino:

Vienna, 18. La seduta di sabato della Giunta finanziaria ebbe per oggetto il ministero dell'istruzione pubblica. Wickhoff, Mayer e Gross interpellarono il ministro dell'istruzione pubblica riguardo al procedere del vescovo di Linz, e posero in rilievo il malumore cagionato da ciò nell'alta Austria. Il ministro dell'istruzione pubblica dichiarò che quest'oggetto l'occupa seriamente. Per ora egli si riferisce alla risposta data nella Camera dei deputati all'interpellanza concernente l'applicazione della legge scolastica nell'Austria superiore. Ei può asserire che le Autorità scolastiche fanno il loro dovere e non mancheranno dell'efficace protezione del Governo centrale a tal riguardo.

Vienna, 18 aprile. Nella seduta odierna della Camera dei Deputati, il ministro del commercio presentò un progetto di legge per la costruzione della strada ferrata di Reichenberg, Friedland, Seidenberg ed Eisenbrod-Tannwald. Il ministro delle finanze propose un credito suppletorio per la landwehr ed un progetto relativo all'ulteriore riscossione delle imposte per il maggio. Sorse una discussione intorno alla proposta, presentata dalla Giunta per il reclutamento, d'istituire una commissione in seguito alle differenze concernenti la san-cita legge tirolese sulla difesa del paese. Smolka propose, in nome della minoranza, di passare all'ordine del giorno. Cristiano Kottz parlò contro la proposta della maggioranza; Sturm combatté le obiezioni di forma, mosse da Smolka; Oelz si pronunciò a favore dell'ordine del giorno, per lealtà. Dopo i discorsi finali di ambo i relatori fu approvata la proposta di nominare una commissione. Fux motivò una proposta per la revisione della legislazione sulla stampa, adducendo i difetti che si manifestarono da ogni parte. La proposta fu rimessa unanimemente ad una commissione di 10 membri.

Pest, 18. I giornali giudicano in modo favorevole la nomina di Grocholski a ministro.

— L'International smentisce l'annunciata destinazione del comm. Saracco qual commissario regio presso la Regia dei tabacchi.

— Lo stesso giornale dice che quanto prima, cioè quando sia avvenuta la votazione anche in Senato, sortirà dal Vaticano un'Enciclica, colla quale il Pontefice dichiarerà che non accetta, né riconosce le garantigie votate a Firenze dal Parlamento.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 19 aprile

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18 aprile

Leggesi un indirizzo della Camera dei deputati di Rumania rivolto al Parlamento per congratularsi col Governo e col popolo fratello della politica italiana e dell'occupazione di Roma capitale.

L'indirizzo è applaudito.

Il Presidente esprime il vivo gradimento della Camera e ricambia l'affettuoso saluto della Nazione sorella.

È incaricato il Presidente di nominare una Giunta per redigere la risposta all'indirizzo.

Procedutosi allo squittinio segreto delle due leggi discusse, la Camera non risulta in numero.

Berlino, 17. Austr. 223.3/4 lombarde 98 — cred. mobiliare 180 3/8 rend. ital. 54 3/4 tabacchi 89 1/2.

Versailles 17. Ore 10 1/2 p.m. Picard confermò all'Assemblea che il castello di Becon fu preso. Informazioni particolari dicono che il colonnello Davoust si distinse in questo affare. La perdita delle truppe sono lievissime. Le batterie già installate a Becon combatteranno le batterie degli insorti ad Asnières e Cligny.

La asserzione del *Journal officiel* di Parigi che le guardie nazionali si impadronirono a Neuilly di una bandiera vandese, è priva di fondamento. Nessuna bandiera vandese e nessun zuavo pontificio trovatisi nell'armata operante contro Parigi.

Vienna, 18. Jori l'imperatore appena ritornato ricevette in udienza Beust.

A Praga il clero e l'aristocrazia firmano un in-

dirizzo al Papa invitandolo a scegliere l'asilo di Praga.

I ministri americani a Vienna, Jay, fu traslocato a Costantinopoli e partirà il 1 maggio.

Berlino, 18. Alla dieta, il conte Gluxburg, incaricato dagli industriali dell'Alsazia, interpellò circa l'attuale stato insopportabile dell'industria alsaziana.

Delbruk dichiarò che gli inconvenienti sono già rimediati coll'entrata libera delle merci alsaziane. Soggiunge che presenterà prossimamente una legge sopprimente la frontiera doganale fra la Germania e l'Alsazia.

Londra, 18. Il *Daily Telegraph* ha da Parigi 16. Tutta la ferrovia sono interrotte. I macellai annunziano la chiusura delle loro botteghe.

Roma, 18. La *Nuova Roma* pubblica due progetti approvati dalla Giunta Municipale. Il primo tende a procurare alloggi a tutti gli impiegati governativi che si recano a Roma. Il secondo è una proposta nell'assessore Flacidi chiedente facoltà al Parlamento di espropriare una parte dei conventi e monasteri onde ridurli ad abitazioni degli impiegati.

Lo stesso giornale assicura che la Giunta decretò di contrarre un prestito di parecchi milioni.

Londra 17. Inglese 93 5/16; italiano 55 —, lombarde 14 7/8; turco 43 7/8; spagnuolo 31 3/8, tabacchi 89.

Marsiglia 18. Francese 52 —, ital. 55.80, spagnuolo —, nazionale 475 — austriache —, lombarde —, romane 149 —, ottomane 48.67, egiziane 262 —, tunisine —, turco —.

Vienna 18. Mobiliare 273.70, lombarde 180.90, austriache 413 —, Banca Nazionale 741 —, Napoleoni 9.96 1/2 Cambio Londra 125.25 rendita austriaca 68.70.

Versailles, 18 ore 3 p.m. Ieri sera furono condotti a Versailles 50 prigionieri presi ieri a Becon e altri prigionieri catturati nei dintorni. Fu preso pure un vagone blindato che portava alcuni insorti. È priva di fondamento la voce che i Prussiani abbiano minacciato l'intervento.

Vienna, 18. L'imperatore ordinò di erigere un monumento a Tschegloff a Pola. Le spese saranno sostenute dalla sua cassa privata.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 19 aprile			
Rendita	58.77	Prestito naz.	79.07
— fino cont.	—	— ex coupon	—
Oro	21.03	Banca Nazionale ita-	—
Londra	26.50	liana (nominale)	2507 —
Marsiglia a vista	—	Azioni ferr. merid.	376.25
Obbligazioni tabac-	—	Obbl. —	180 —
chi.	484 —	Buoni —	454 —
Azioni —	695.75	Obbl. accl.	78.97
TRIESTE, 18 aprile. — Corso degli effetti e dei Cambi			
3 mesi	sconto v. a. da fior. a fior		
Amburgo	100 R. M.	3	91.90 92 —
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1/2	104.25 104.50
Anversa	100 franchi	4	— —
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	104.15 104.25
Berlino	100 talleri	4	— —
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 1/2	— —
Francia	100 franchi	6	48.65 48.70
Londra	40 lire	2 1/2	125 — 125.25
Italia	100 lire	5	46.60 46.80
Pietroburgo	100 R. d'ar.	8	— —
Un mese data			
Roma	100 sc. eff.	6	— —
31 giorni vista			
Corfu e Zante	100 talleri	—	— —
Malta	100 sc. mal.	—	— —
Costantinopoli	100 p. turc.	—	— —

Sconto di piazza da 4.3/4 a 5.1/4 all'anno			
Vienna 5 — a 5.1/2			
Zecchini Imperiali	f.	5.87 1/2	5.88 1/2
Corone	—	—	—
Da 20 franchi	—	9.97 —	9.97 1/2
Sovrane inglesi	—	12.51 —	12.52 —
Lire Turchie	—	—	—
Talleri imp. M. T.	—	—	—
Argento p. 100	—	122.65	122.75
Colonati di Spagna	—	—	—
Talleri 420 grana	—	—	—
Da 5 fr. d'argento	—	—	—
VIENNA al 17 aprile al 18 aprile			
Metalliche 5 per 100 fior.	—	59 —	59 —
Prestito Nazionale	—	68.80	68.75
1860	—	96.30	96.40
Azioni della Banca Naz.	—	740 —	741 —
del cr. a f. 200 austr.	—	278.40	277.70
Londra per 10 lire sterl.	—	125.40	125.30
Argento	—	122.40	122.40
Zecchini imp.	—	5.89 —	5.90 —
Da 20 franchi	—	9.96 1/2	9.97 —

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 18 Aprile

Frumento (ettolitro) it. l. 20.94 ad it. l.			
Granoturco	—	12.15	12.50
Segala	—	15 —	15.17
Avena in Città	—	9.30	9.40
Spelta	—	—	—
Orzo pilato	—	—	25.50
— da pilare	—	—	13.50
Saraceno	—	—	9.30
Sorgorosso	—	—	6.94
Miglio	—	—	14.58
Lupini	—	—	10.43
Lenti al quintale o 100 chilogr.	—	—	34.50

Fagioli comuni	15 —	15.75
— canellini e schiavi	24 —	24.75
Castagne in Città	—	—

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile.
C. GIUSSANI Comproprietario.

(Articolo comunicato)

Una lezione al sig. Segretario di Caneva di Sicile.

Sembra che il signor Segretario di Caneva abbia dimenticato la storia di quell'astronomo che, per guardare le stelle, è caduto in un fosso. Per correre dietro un po' troppo agli interessi altrui, e per ingenerarsi nelle faccende che non gli spettano, dimentica le proprie; va alla caccia degli errori degli altri, e frattanto non vede gli strafalcioni, fruttuosi naturali delle qualità mentali che gli sono proprie. Se guardasse un po' meglio alla cosa del Comune, e tralasciasse d'occuparsi di ciò che tocca alla scuola od ai maestri, che sono sottoposti alla vigilanza degli appositi soprintendenti, farebbe meglio per se, e meno male agli altri. Ma come non deve interessarsi di maestri e di scuole un uomo del sapere del signor Segretario?

Perché non perseveri nelle malconesse sue idee col pretesto del dovere dei maestri di dar lezione nei di delle Ceneri, noi ci affrettiamo a richiamarlo ad una attenta lettura del Calendario scolastico pel quale era in pieno diritto degli insegnanti del Comune di concedere vacanza nel primo di di quaresima. Che se il signor Segretario a combattere questa opinione dei maestri, si riportasse all'autorità dei Calendari degli anni precedenti, noi dovremmo soggiungergli che egli, come le sue idee, trovasi in regresso, e che è proprio della finezza delle sue argomentazioni il giudicare della vacanza scolastica dell'anno di grazia 1871, col Calendario dell'anno 1870 e precedenti.

Gli ricorderanno poi gli insegnanti di questo Comune, che essi attingono le norme per l'adempimento dei loro obblighi dalla coscienza del proprio dovere, dalla intrinseca natura del mandato che il Consiglio Comunale loro affidava, quello cioè di apprendere alla gioventù del paese i primi elementi del sapere, e che non hanno d'uopo, per compiere esattamente il loro ufficio, del punzecchiare del sig. Segretario; il quale, lo ripetiamo, farebbe miglior cosa, se guardasse un po' attorno a sé stesso, proficua un atto di contrizione dei propri errori, se pure ha tanta acuità da comprenderli, ed evitasse di commetterne nuovi.

Caneva, nell'aprile 1871.

Alcuni Maestri del Comune.

PRESSO L'AGENZIA PRIVATA LIBRARIA

D. TAGLIABUE - NOBILE e F.

IN MILANO VIA DI SANT'ANTONIO N. 7

trovansi vendibili i seguenti Manuali d'importante pratica utilità.

Nuovo Formulario ossia *Modulo d'atti*, occorribili nella moderna procedura giudiziaria civile, colle norme relative ed altre utili nozioni. Seconda Edizione aumentata — *Indice delle Materie e Moduli* — *Forme delle Citazioni, Notificazioni, Tempi per eseguire gli Atti d'uscire, Termine per comparire in giudizio, Ordinanze e Decreti, Proroga e Rinvio, Contumacia, Sentenze, Opposizione, Termine per l'appellazione, Atti per comparire avanti il Tribunale, Iscrizione della Causa a Ruolo, Esecuzione forzata, Precetti diversi, Pignoramento, Bando venale, Richiesta alla Forza pubblica, Giudizio di graduazione, Arresto Personale, Sequestro giudiziario, Sequestro conservativo, Ricorso, Consiglio di Famiglia e di Tutela, Protesto cambiario per Atto d'Uscire, Patrocinio gratuito, Degli Uscieri giudiziari, Tariffa dei diritti d'Uscire, Tasse di Bollo e Registro degli Atti giudiziari, Stato Civile ecc.* Prezzo L. 1.50.

Guida Istruttiva sulle norme generali da osservarsi per la compilazione di Atti e Scritti occorribili in affari privati, civili commerciali ecc. contenente i relativi esempi, moduli e formulari, giusta le nuove leggi del Regno d'Italia Volume unico L. 2.

Commenti sulla Colonia e Soccida. Questo libro compilato sulle basi del nuovo Codice civile spiega dal lato giuridico i rapporti sotto tutte le fasi in cui si presenta l'interesse della Colonia, comprensivamente a quelli riflettenti il traffico di bestiame nelle diverse specie di Soccida; per l'avv. F. MOROSINI. Prezzo L. 2.50.

Si spediscono tosto franco contro l'importo con vaglia postale o valori raccomandati a chiunque n. faccia richiesta in lettera affrancata.

AVVISO

Mercoledì 12 corr. fu perduto un biglietto di L. 100; chi l'avesse trovato è pregato a portarlo all'Amministrazione del Giornale, ove riceverà una competente mancia.

Ricerca di Agenti

con buone referenze nelle città e nei paesi ove si coltivano bachi.

Scrivere affrancata alla Società di Credito Baccologico, Milano, via del Giardino, N. 2.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 1771

EDITTO

Si fa noto che nel giorno 26 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avrà luogo presso questa R. Pretura il quarto esperimento d'asta delle realtà descritte nell'Editto 31 agosto p. p. n. 8639 pubblicato nel Giornale di Udine nei fogli n. 235, 236, 237 esecutato ad istanza di Gio. Batt. Ballico di Udine in confronto di Giuseppe di Gio. Batt. Antivari di Morsano di Strada e creditori iscritti alle condizioni pure descritte nel suddetto Editto colla modificazione però della seconda condizione nel senso che la vendita seguirà a qualunque prezzo, e che l'esecutore è libero del deposito portato dalla terza condizione.

Si pubblichi a cura della parte istante.

Dalla R. Pretura
Palma, 22 marzo 1871.

Il R. Pretore
ZANELATO

Urli Cane.

N. 2612

EDITTO

Si rende noto che dietro istanza di Simone Mussinano di Zenodis coll' avv. Grassi contro la debitrice Teresa della Pietra-Barbaccetto di Zovello, e dei creditori ipotecari venne redesignato il giorno 27 giugno v. dalle ore 10 alle 12 merid. alla Camera I. di questo ufficio per il quarto esperimento d'asta, di cui l'Editto 8 dicembre 1869 n. 10551 inserito nel Giornale di Udine agli progressivi numeri 18, 19, 20 del gennaio 1870.

Sia affisso il presente nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo li 31 marzo 1871.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 1874

EDITTO

Si fa noto all'assente d'ignota dimora Pietro Antonio Menis fu Domenico di Artegna che in suo confronto, nonché di Valentino Menis ad Orgola Menis Copetti per di Artegna venne da Caterina Menis-Fabris ed Anna Menis Citardis di Udine prodotta a questa Pretura odierna petizione sotto pari numero nei punti 1. di divisione della sostanza comune ed assegnazione alle attive del loro quoto; 2. di rilascio dello stesso; 3. di trasporto relativo nei libri censuari; 4. di resa di conto; e 5. rifusione spese; sulla quale con allegati Decreto fu fissato il contraddittorio delle parti all' 4. V. 24 giugno 1871 alle ore 9 ant. sotto le norme del §§ 20 25 Giud. Reg. e della Sov. Ris. 20 febbraio 1847; e che stante la sua assenza gli fu nominato in curatore questo avvocato Leonardo D. Dell'Angelo cui verrà intimata.

Viene quindi eccitato esso Pietro-Antonio Menis a comparire personalmente, ovvero a far tenere al nominato curatore le opportune istruzioni e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze di sua inazione.

Si pubblichi nell'albo pretorio in Gemona, in Artegna e per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Gemona, 18 marzo 1871.

Il R. Pretore
BIZZOLI
Sporen Cane.

N. 2760

EDITTO

La R. Pretura in Pordenone rende noto che ad istanza di Domenico Spiz vedova Cagnoli di qui rappresentata dall'avvocato Talotti avrà luogo in confronto di Antonio Polesse e consorti un triplice esperimento d'asta immobiliare della casa d'indifferenza di questo ufficio; e

ciò nelli giorni 2, 14 e 28 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. ed alle seguenti

Condizioni

1. La vendita dello stabile esecutato nei tre incanti seguirà a prezzo uguale o superiore alla stima d'Italiane L. 3580.

2. Ogni oblatore tranne la parte esecutante dovrà garantire la sua offerta col deposito del decimo di stima, ed il deliberatario dovrà pur depositare nella cassa dei giudiziali depositi entro 10 giorni da quello della delibera il prezzo d'acquisto in moneta a corso legale sotto cominatoria in caso di difetto di reimpanto a tutte di lui spese e danni.

3. Le spese di esecuzione dovranno star a carico del deliberatario medesimo il quale indipendentemente dal prezzo dovrà pagarle all'avvocato della parte esecutante dietro specifica liquidabile giudizialmente ovvero stragiudizialmente.

4. Rendendosi acquirente lo esecutante sarà dispensato dal deposito del prezzo fino alla concorrenza del suo credito capitale interessi e spese, e lo sarà libero di chiedere l'aggiudicazione dello stabile acquistato depositando soltanto la somma che superasse il proprio credito come sopra.

5. Lo stabile sarà venduto nello stato in cui si troverà nel giorno della subasta e senza alcuna garanzia per parte della esecutante.

6. La proprietà verrà aggiudicata e data l'immessione in possesso testochè l'acquirente avrà adempite le condizioni di cui negli antecedenti articoli, rimanendo a tutto suo carico ogni debito per prediali arretrate, le spese d'asta, di delibera, dell'imposta per trasferimento nonché quelle per la censuaria voltura.

Descrizione dell'immobile da subastarsi

Casa con corte sita in Pordenone contrada Malfante, cui confina a levante Vicenzotti, a mezzogiorno Capidani, a ponente contrada suddetta, a monti Braniga; in map. di Pordenone al n. 1283 di pert. 0.10 rend. L. 57.20.

Leccia si affigge all'albo pretorio, in questa città o s'inscrive per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 18 marzo 1871.

Il R. Pretore
CARONCINI

De Santi

N. 1448

EDITTO

Si fa noto che nei giorni 22, 27 e 30 maggio v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. in questa sala pretoriale d'aste apposta Commissione seguirà il triplice esperimento d'asta per la vendita dei beni sottodescritti esecutati ad istanza di Brussolo Francesco e consorti, contro Strassoldo Co. Giuseppe minore, rappresentato dalla tutrice Co. Rosalia Strassoldo e dal tutore Co. Leopoldo Strassoldo, Co. Regina vedova Strassoldo e creditori iscritti Giorgio Picentini e Pietro Brussolo alle seguenti

Condizioni d'asta

1. L'asta sarà aperta sul dato regolamento di stima.

2. Gli stabili saranno venduti nei tre lotti sotto indicati, coll'avvertenza che verrà posto prima all'asta il lotto di maggior valore, e che qualora dal primo o secondo lotto sarà ritirata una somma sufficiente a cauterare il credito degli esecutanti per capitale, interessi e spese verrà sospesa l'asta degli altri lotti.

3. Gli stabili non potranno essere venduti nei due primi incanti che a prezzo maggiore od uguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo.

4. Gli stabili s'intenderanno deliberati e venduti al miglior offerente nello stato attuale, e quali appariscono dal protocollo giudiziale di stima, e coll'ulteriore condizione che il deliberatario sarà obbligato a rispettare l'usufrutto vitalizio della contessa Regina di Sbruggio vedova Strassoldo dei beni che egli sarà per deliberare.

5. Ciascun oblatore dovrà cauterare la propria offerta con L. 1025.04 corrispondenti al 10 per cento sul prezzo di stima, liberi da quest'obbligo i soli esecutanti che potranno farsi oblatore.

6. Entro giorni 30 dall'intimazione del Decreto di delibera, l'aggiudicatario dovrà depositare presso questa R. Pretura il prezzo di delibera, nel quale sarà computato il fatto suddetto deposito che si riterà in conto prezzo, esclusi pure da quest'obbligo gli esecutanti.

7. Di tutti di della delibera le prediali ed altre spese ed aggravj di qualsiasi genere staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili.

Lotto I. Fabbricato del molino con abitazione del mugajo, fabbriche nuove delle stalle, fenili e meccanismi esterni ed interni delle cinque macine cogli accessori relativi, fondo e carte col diritto d'acqua per cinque correnti, il tutto in map. di Bagaria al n. 825, di pert. 1.08, rend. L. 235.72, e nella rendita imponibile per la tassa dei fabbricati ad opificio d'it. L. 566.66, del valore di stima di austr. fior. 6228, pari ad it. L. 15319.15.

Lotto II. Fabbricato della pila e mulinello con abitazione di affitto, granaio che si estende anche sopra una stanza della casa colonica ed unita fabbrica dell'officina del mugajo con tettoia adreante, meccanismo esterno ed interno per 24 pistori, macina del granoturco a maglio ed accessori relativi; diritto d'acqua per tre correnti fondo e porzione di corte annessa ai fabbricati, il tutto nella mappa di Bagaria al n. 829 b, di pert. 0.61, estimo L. 151.36, e della rendita imponibile per la tassa dei fabbricati di it. L. 633.34, del valore di stima di austr. fior. 3060.36, pari ad it. L. 7555.78.

Lotto III. Fabbricato colonico al lato di tramontana, composto di sette luoghi terreni, e quattro superiori, con aja e corte, in map. di Bagaria al n. 829 a, di pert. 1.42, rend. L. 48.88, del valore di stima di austr. fior. 961.21, pari ad it. L. 2373.33.

Si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura
Palma li 9 marzo 1871.

Il R. Pretore
ZANELATO

Urli Cane.

AVVISO AI BACHICULTORI

PRESSO

LUIGI BERLETTI IN UDINE

Via Cavour

DEPOSITO

CARTA CO-ALTERIZZATA

Questa Carta preparata ha l'efficacia di impedire la malattia ai Bachii santi, di guarire radicalmente quelli che nella loro prima età fossero infetti, e di allontanare dalla famiglia quegli insetti che tanto influiscono sull'atrofia. Essa è tanto efficace per i Bachii da sé quanto per il Zolfo per le viti.

Questa CARTA si usa come l'altra comune. Il suo prezzo venne ristretto a L. 1.60 al chil. e si vende anche a foglio di

L. 1.50 per 90 a cent. 22
» 0.75 » 45 » 12

Sono tre anni che questa carta viene sperimentata da diversi Bachicultori d'Italia, i quali ottennero ottimi risultati, rilasciando all'inventore attestati di merito, ed in prova di ciò non abbandonarono più il suo uso.

Fa dunque provarla per credere di qual vantaggio essa sia, e perciò questo avviso verrà preso in considerazione.

ARTICOLI DI PROFUMERIA

RACCOMANDATI DALLE PIÙ RINOMATE
AUTORITÀ MEDICHE.

Olio di Chinachina del D. Hartung, per conservare ed abbellire i capelli; in bott. franchi 2 e 10 cent.

Sapone d'erbe del D. Borchardt, provatissimo contro ogni difetto cutaneo; ad 1 franco.

Spirito Aromatico di Corona del D. Beringuer, quintessenza dell'Acqua di Colonia; a 2 e 3 franchi.

Pomata Vegetale in pezzi, del D. Lindes, per aumentare il lustro e la flessibilità dei capelli; a 1 fr. o 25 cent.

Sapone Bals d'Olive, per lavare la più delicata pelle di donne e di ragazzi; a 85 cent.

Tintura Vegetale per la capellatura, del D. Beringuer, per tingere i capelli in ogni colore, perfettamente idonea ed innocua, a 12 fr. e 50 cent.

Pomata d'erbe del D. Hartung, per ravvivare e rinvigorire la capellatura; a 2 fr. e 10 cent.

Pasta Odontalgica del D. Suin de Boutemard, per corroborare le gengive e purificare i denti, a franchi 1 70 cent. ed a 85 cent.

Olio di radici d'erbe del D. Beringuer, impedisce la formazione delle forfore e delle risipole; a 2 fr. e 30 cent.

Dolci d'erbe Pettorali, del D. Kok, rimedio efficacissimo contro ogni affezione catarrale e tutti gli incomodi del petto, a 1 fr. 70 cent. ed a 85 c.

Depositi esclusivamente autorizzati per Udine: **ANTONIO FILIPPUZZI**, Farmacia Reale, e **GIACOMO COMESSATTI**, Farmacia a S. Lucia. Belluno: AGOSTINO TONEGUTTI. Bassano: GIOVANNI FRANCHI. Treviso: GIUSEPPE ANDRIGO.

52

AVVISO AI BACHICULTORI

Nel Negozio di Cartoleria, libri ed oggetti d'arte

MARIO BERLETTI

UDINE VIA CAVALLO, 610, 916

trovasi un deposito di Carte d'ogni qualità per bachi da seta. Sopra ogni altra si raccomanda la

Carta all'uso Giapponese

espressamente fabbricata con foglie di gelso la quale, oltre al vantaggio della salubrità e sicura riuscita offre quello di una

ECONOMIA DEL 40 PER 100

in confronto delle più scadenti carte finora impiegate nell'allevamento dei filugelli.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA
FIRENZE — VIA TORNABUONI, 17, DICONTO AL PALAZZO CORSI — FIRENZE

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose

Mal di Fegato, mule allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione per mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, ne scemano d'efficacia col serbare lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimati impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Venezia alla farmacia reale Zampironi e alla farmacia Ongarato — In UDINE alla farmacia COMESSATTI, e alla farmacia Reale FILIPPUZZI, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

INIEZIONE GALENO

guarisce senza dolore fra tre giorni ogni scolo dell'uretra, anche i più inveterati.

M. Holtz, Berlino, Lindenstrasse 18.

Prezzo del flacon con l'istruzione per servirsi franchi 8.

AVVISO

Il prof. Ab. L. Candotti ha in pronto materia per un secondo volume di **Racconti popolari**. Esso sarà ad un su per giù della mole del primo e del medesimo formato, conterrà cioè fogli 25 di stampa, ovvero pagine 400, piuttosto più che meno. Scopo anche di questo si è, come del primo volume, d'insinuare un sentir e un agire delicato e gentile in armonia con una morale né pinzoccherà né rilassata, coll'amore alla famiglia e alla patria. Il metodo non diversificherà neanche esso dal tenuto nel volume I, s'avrà in mira cioè che la lingua sia pura e lo stile sappia d'italiano, e alle voci tecniche e di non comune intelligenza si porranno in calce le corrispondenti friulane e veneziane.

L'associazione costerà lire 2 e cent. 25 da pagarsi per comodo di cui così piaccia, in due rate. La prima di lire 1 e cent. 25 alla consegna del primo foglio; la seconda di lire 1 alla rimessa del foglio XIII.

Ove si riesca a raccogliere un numero tale di soci da coprire presumibilmente la spesa dell'edizione, la s'incomincerà al più presto possibile, coll'impegno di pubblicare due fogli al mese, uno al 1° l'altro ai 15.

L'autore si rivolge fiducioso agli amici, perchè gli sieno benevoli d'appoggio in questo suo lavoro, e prega i signori Sindaci e i Segretari comunali di adoperarsi a procacciargli qualche firma sia dalla Direzioni delle scuole ordinarie e serali, sia dalle biblioteche popolari e di quanti amano nella lettura il diletto non iscompagnato dall'utile.

Da ultimo quelli che intendono associarsi faranno grazia di mandare il loro *Cognome*, *Nome* e *Domicilio* ben marcato agli editori JACOB e COLMEGNA in Udine.